

Nel campo della morte.

Novella di ARMIDA.

I primi trasporti funebri dei prigionieri turchi, dall'ospedale della fortezza, al piccolo Cimitero sul poggio, presso la fattoria dei suoi, l'avevano impressionata in modo straordinario... La visione di quei morti sconosciuti che venivano a giacere lì presso casa sua, le metteva, specialmente la notte, un senso di ribrizzo e di paura.

Di giorno, quando, in mezzo all'orto, era china sui solchi o attingeva l'acqua al pozzo o conduceva gli animali all'abbeveratoio, sollevava tratto, tratto lo sguardo sulla via bianca e polverosa, provava un senso di sgomento se da lontano vedeva giungere la breve colonna serrata, la solita rozza cassa grigiastra, traballante sulle spalle dei portatori. Lasciava il lavoro, correva subito in camera e dietro le persiane socchiuse spiava l'avvicinarsi del convoglio, lo vedeva passare sotto la finestra in silenzio e salire verso il campamento, sulla cima del poggio. Molte volte, dalle assi mal connesse di quella, bara comune a tutti, aveva intraveduto un profilo giallastro, un lembo del candido lenzuolo con cui avvolgono i cadaveri dopo le copiose abluzioni e le prolungate preghiere del Coa.

Il Coa (prete turco) precedeva il convoglio invocando sommamente Allah e il suo profeta, e la fisionomia di quell'uomo aveva un che di sinistro, sotto il turbante bianco che gli cingeva la testa. Poi venivano i portatori, che Evangelina appena appena intravedeva, stanchi, inaciditi, facciotti, poi veniva la guardia greca, che chiudeva il breve convoglio. Ma l'occhio della fanciulla si posava quasi affascinato su quella strana bara senza fiori, senza ornamenti di sorta. Non le pareva possibile che potesse contenere una creatura umana, e che quella creatura umana fosse morta così, sul fiore dell'età, in terra straniera, lontana da tutti, ignorata da tutti.

Un giorno per il brusco movimento d'un soldato, forse stanco o malato anch'esso, il coperchio della bara s'era chinato un po' ed alto sguardo d'Evangelina era apparsa una faccia livida alla quale due baffi nerissimi davano quasi un ghigno sinistro. Ella era fuggita e per parecchio tempo non aveva saputo togliersi dagli occhi la figura di quel morto.

— Maledetti! — ruggivano i suoi, tendendo il pugno verso il Cimitero che si andava rapidamente popolando — Anime dannate!

Evangelina non aveva coraggio d'unirsi a loro. Perché maledire? I più di quei poveri, erano stati strappati a viva forza dalle zolle del loro campicello; non sapevano nemmeno reggere un fucile, erano ridotti mezzo incoscienti, inebetiti dalle sofferenze e dalla stanchezza. E poi, oltre il mare ch'ella vedeva stendersi lontano a perdita d'occhio, vi erano certo tante madri come la sua, tante sorelle e fidanzate che come loro piangevano e tremavano per la vita d'un essere caro. Suo fratello Teodoro, il maggiore, e Nico il suo fidanzato, potevano essi pure, come diceva la madre, trovarsi prigionieri di guerra, entro una fortezza, in chi sa quale città della Turchia, mal nutriti, mal coperti, malati forse... o forse anche morti, così come quei turchi che sfilavano giornalmente sotto la sua finestra e per l'anima dei quali ella aveva incominciato a pregare...

Poi i convogli funebri si succedettero più spessi: due, tre, sei, otto, dieci, tutti i giorni, tutti i giorni! I portatori che ormai aveva imparato a conoscere, si davano il cambio ogni viaggio. Comparivano facce quadrate e scialbe d'asiatici, dal colore giallastro, dagli occhi leggermente obliqui, dai denti gialli, larghi, radi tra due labbra smorte e sottili e i pochi capelli giallicci appiccicati sulla fronte; o facce di un colorito bruno quasi nero, capelli lucidi e crespi, labbra grosse e sporgenti, taluni anche butterati dal vaiolo, mostruosi a vedersi. Ve n'erano di magri e macilenti, ve n'erano di robusti ancora, e pezzi d'uomini sani, belli anche di viso, con certi occhi ardenti, in un volto dai lineamenti quasi perfetti; ma tutti così laceri, così miseri con tanto sudiciume addosso che destavano più ribrezzo che pietà. Gli abiti strappati lasciavano trasparire nudità repugnanti; gonfi i piedi nudi, e talvolta screpolati e sanguinolenti, calzati là, in certe *exaruchia* (specie di babucce) senza più forma o colore.

Evangelina, dietro le persiane, li vedeva andare e tornare sempre silenziosi, sempre gravi, a capo basso, come povere bestie da soma stanche di un lavoro estenuante. Quando il piccolo Cimitero fu tutto occupato, intorno ad esso, sotto il mucrociolo roseo, cominciarono a elevarsi cumuli di terra sormontati da una gran foglia di palma o da un ramo di rose selvatiche o da uno di quelli strani ammassi verdi coperti di aculei che forma i rami dei fichi d'India. Il numero di quei rialzi cresceva d'ora in ora e in modo impressionante.

— Morivano dunque tutti? — si domandarono sgomenti i famigliari di Evangelina vedendo le fosse scender...

di giorno in giorno verso il piano dove sorgeva la loro fattoria; e una mattina il capocchia sospirò guardando la bella campagna e l'orto lussureggiante di verdura, tra la quale mettevano nota tenere e delicate i fiori dei legumi.

— Moglie! — esclamò. — Bisognerà andarsene se continuano in questo passo, finiranno col seppellirci in casa. La donna piangeva.

— Per Santo Spiridione che mi sente, e per tutti i santi!... annata di guerra, annata d'interno! Domani preparati coi tre bambini; vi accompagnerò a Psorari da tua sorella.

— Ed Evangelina? — domandò la donna timidamente.

— Evangelina bisogna si fermi ancora un paio di settimane, tanto da finire i lavori nell'orto; ci sono anche le bestie. Janni ne venderà ogni giorno qualche paio; quando potremo chiudere casa verremo a raggiungerci anche noi... e chi ne sa nulla? Se capitate Nico? Si attendono per domani due bastimenti carichi di feriti. L'ospedale in Fortezza è pieno, ed è pieno il Casinò dei forestieri giù alla Marina... Non si respira più... non si respira più!

La donna seguiva a piangere silenziosamente; anche il capocchia asciugò gli occhi col rovescio della mano.

E fu così: il giorno dopo, sopra l'auto carretto a due ruote, metà della famiglia si ne andò. Evangelina seguì con l'occhio il gruppo che s'allontanava lungo la via polverosa, mentre la madre, facendo portavoce colla mano, le gridava le ultime raccomandazioni; poi anche il tintinnio dei sonagli si perdettero in lontananza e la fanciulla rifece il tratto di viottola che metteva in comunicazione la loro fattoria con la strada maestra.

Era sola: Janni, l'altro fratello, lo sciancato, era andato per tempo in città, colla "verdura". Il solo bruciacchiava già la campagna, le cicale frinivano tediosamente sugli alberi, solo esse interrompendo l'alto silenzio che regnava d'intorno. Evangelina si lasciò cadere oppresse sulla panchina, accanto all'uscio di casa, posando la testa tra il fogliame d'una vite che incorniciava il muro. Ad un tratto si rizzò con un brivido di terrore, credendosi in preda ad un sogno. Al di là della siepe che cingeva il cortile, due occhi, due begli occhi bruni, la fissavano intensamente.

— Buon giorno — disse una voce in cattivo greco. Siete bella, e dovete essere anche buona; noi moriamo di sete, siamo rimasti senz'acqua ed miei uomini ne soffrono... Oh! serve anche l'acqua di pozzo, sapete!... c'è qui il soldato colto *giara*, se gli permettete di riempirla!

Evangelina rossa, tremante, aprì il cancelletto di legno. Entrò un ufficiale turco di cavalleria, poco più che ventenne, seguito da un soldato, uno degli affossatori. Questi riempì la *giara*, senza dir nulla, e se ne andò. L'ufficiale trasse alcune monete che Evangelina rifiutò. Allora egli portò la mano al fez e la salutò come una dama, avvolgendola tutta nella carezza affettuosa dei suoi begli occhi ardenti.

Si rividero giornalmente: egli si chiamava Essim Bey, era un bel giovane, dalla figura alta, slanciata, vigorosa; portava ancora con eleganza la divisa e sul fianco gli scendeva la catenella per la sciabola: nel volto bruno d'un ovale perfetto splendevano due grandi occhi carezzevoli una bocca aristocratica, fine, dai denti bianchi e forti.

Dall'alto del poggio, all'ombra d'un cipresso, sorvegliava lo scavo delle fosse, fumando e sognando; spiava la partenza dello sciancato per la città, spiava del capocchia che usciva con gli attrezzi sulle spalle, prendendo la via de' campi.

Veveva, allora, spalancarsi la nota finestra e affacciarsi la fanciulla che l'aspettava tremando.

Essim Bey scendeva lentamente il poggio, passava sotto la finestra, buttando appena un saluto, un sorriso, un lembo d'animo collo sguardo; arrivava fino alla strada maestra, a scrutare verso la città se appariva il convoglio, poi tornava indietro: Evangelina lo attendeva al cancello, pallida, ammarita, tremante, sempre combattuta tra il sentimento che nasceva, e gli altri, ch'esso andava soffocando.

Egli era il nemico, ed ella gli fidanzata ad un altro, osava accoglierlo nell'assenza dei suoi... Ella era una povera rozza fanciulla dei campi, egli un gran signore, che parlava d'un palazzo immenso, sulle rive d'un fiume incantato, dove aspettavano pianeggiando due donne velate: sua sorella, sua madre!

Essim Bey parlava di loro, della sua patria, delle sofferenze patite, della speranza in una pace prossima, che l'avrebbe rimandato tra i suoi; ed Evangelina, il più delle volte, non comprendeva il suo linguaggio troppo scelto, ma lo ascoltava entusiasta, come si ascolta una melodia... poi d'un tratto cominciava a tremare, a impallidire a ogni stormo di fronda, ad

ogni frullo d'ali. Se suo padre, se suo fratello, se Nico, tornando improvvisamente, l'avessero scoperta?... Appena partito lui, saliva nella sua stanza, si gettava ginocchioni davanti la madonna, piangeva pregava, chiedeva la forza di non più rividerlo.

Non s'erano scambiati ancora un bacio: Essim Bey due o tre volte aveva cercato d'attirarla a sé, ma ella gli aveva dimostrato un terrore così palese, che il giovane non aveva insistito. In lei parlava forse ancora, colla repugnanza fisica, l'atavico odio di razza, la repulsione per il culto diverso; o forse rammentava le parole dei suoi, circa la malattia che i turchi prigionieri covavano tutti nel sangue: una malattia misteriosa, e ributtante.

— Queste piante seccano, a vista d'occhio, non vi pare? — chiese un giorno il capocchia ai due figliuoli seduti accanto a lui, sulla panchina.

— Le bagni abbastanza, Evangelina? — Le pur le bagni! — ghignò Janni.

— Come sarebbe a dire? Non darle noia, va, non vedi com'è ridotta? La settimana ventura mando anche lei a Psorari; tanto vedo che di lavoro non ce n'è più, qui.

— Dovreste mandarcela ora, padre! anzi dovrete mandarcela prima! — gridò lo sciancato, battendo la mano aperta sulla coscienza. — E mandatecela o... per il santo Spiridione che faccia cessare il malanno, ne vedremo di più belle ancora!

— Che c'è di nuovo? — domandò il capocchia; e guardò volta a volta la figliuola livida in volto: come una morta, e lo sciancato dal ghigno beffardo. — Quale veleno vai tu sputando ora? — parla, serpe dannosa!

— Non è affar mio! Voi aprite bene gli occhi, e se non li aprite voi, qualche altro li aprirà meglio!

Gettata la sigaretta, s'alzò e se ne andò zuffolando.

— Razza di cani! urlo il vecchio tendendo il pugno verso il Cimitero che biancheggiava nel sole... — Razza di cani! hanno distrutto la mia casa!... Domani ce n'andremo, hai capito tu? — Sì, padre — rispose con voce appena intelligibile la povera fanciulla.

— Non lo vedrò mai più! mai più! pensava Evangelina, raccogliendo e disponendo per l'ultima volta nei panierini la verdura raccolta. — Non lo vedrò mai più... forse è malato, forse è morto... o forse tornerà ancora e troverà tutto chiuso, tutto chiuso e per sempre!

Essim Bey da tre giorni non si vedeva al solito posto, appoggiato al cipresso sulla cima del poggio. I convogli funebri passavano e ripassavano sotto la finestra inghirlandata dal basilico e dal garofano: le cicale continuavano il loro ontono metro sugli alberi e risuonava sempre più dappresso sempre più distinto il tonfo del piccone e della zappa che dissodavano il terreno a scavare nuove fosse; ma il posto dell'ufficiale di guardia rimaneva deserto.

Evangelina pensava a lui. Improvvisamente il cancello cigolò sui cardini. Si volse: Essim Bey era là, con la mano su di un pilastro, cadaverico in volto, di sfatto. Com'era mutato in due giorni, lui, il giovane vigoroso e fiero che né le fatiche e le asperità della guerra, né l'inazione della prigionia erano riusciti a fiaccare!

Evangelina gli si appressò tremante, l'obbligò a sedere sulla panchina.

— Sto male, molto male, — disse egli sommessamente. — Vorrei morire presto, più presto...

— Perché non siete rimasto a letto? — Essim Bey sorrise con amarezza; ma i suoi begli occhi che avevano avuto tante carezze si velarono di lacrime. Evangelina, la povera, la semplice fanciulla dei campi, alla quale tutti avevano insegnato a maledire il nemico, intuì il perché di quelle lacrime e nascose il volto tra le mani...

Era la certezza d'esser votato alla morte, solo, lontano dai suoi, in un letto d'ospedale, confuso tra la moltitudine, buttato là in una sepoltura comune, coperto da poche palate di terra nuda, insospitata... era la gratitudine per l'unica creatura buona che in suolo straniero e nemico gli fosse venuta a rammentare la tenerezza d'una sorella e d'una mamma. Tutto questo Evangelina intuì... Oh! anche lui sarebbe morto come gli altri, sarebbe anche lui passato davanti a quella casa, in una bara mal connessa, traballante sulle spalle dei becchini sfiniti...

Questo dicevano le lacrime amare dell'ufficiale nemico e questo egli disse poi con la voce rotta da singhiozzi sommessi.

Quanti morti in pochi mesi, quanti!... Ne aveva veduti scendere a centinaia... Rammentava certi volti con trafficati, che nel sonno eterno sembravano avessero portato un crocchio immenso; giovanetti imberbi cui la morte aveva troncato un sogno radioso; adulti dagli occhi semi aperti quasi a seguire ancora affanosamente nelle tenebre dell'agonia la visione lontana d'una povera famiglia distrutta...

Povera gente, convenuta, raccolta dalle parti più remote del vasto impero, portata là a morire ignobilmente, d'un male sconosciuto, che la distrug-

geva nella pienezza delle forze, come un nemico appiattato nell'ombra...

Così aveva parlato Essim Bey, tramettendo tratto tratto nello stogo doloroso i nomi del grande Allah e del Profeta.

Evangelina non tremava più, stretta a lui, piangendo con lui; e vedendolo più pallido, con il capo rovesciato sullo spesso fogliame della vite, s'affrettò a recargli dell'acqua nella quale aveva versato uno scroppo di rosa; con un profumo acuto gli baguò leggermente le tempie, gli passò la mano sui capelli morbidi e fini.

Non tremava più; per salvarlo, avrebbe dato volentieri la vita... egli con uno sforzo supremo era venuto per chiedere a lei un ultimo sguardo, un ultimo sorriso!

Il cannone della Fortezza tuonò il mezzogiorno. Si riscossero entrambi ed Essim Bey si levò trasognato. Allora trasse di tasca un oggetto prezioso, un medaglione cesellato, tempestato di brillanti; fece scattare una molla e apparvero i ritratti di due donne.

— Se morissi... mormorò fissandola, quasi a imprimerle anche con lo sguardo ogni parola — se morissi, mi verrebbe tolto ed è una memoria di famiglia, ed è il ritratto di mia madre. Li affido a te. Se guarirò, verrò a riprenderlo; e quando sarà

finita la guerra ti porterò con me e per sempre!... Verrai?... Tu mi ami e io pure, che importa il resto?... ed accennò con la mano al cielo... — Iddio è uno... è grande!... Non hai più paura di me?... povero fiore mio!

Gli occhi ebbero un lampo dell'antico splendore. Le prese le prese le mani splendore. Le prese le mani: attirò Evangelina, sul suo petto, ed ella con spontanea dedizione, gli offrì le labbra al primo e all'ultimo bacio.

Una detonazione secca, un grido acutissimo tendono l'aria in quel bel meriggio caldo di giugno. Evangelina stramazza al suolo, mentre un soldato greco, polveroso, lacero, stringendo in una mano la rivoltella fumante, scavalca la siepe e precipita nel cortile presso l'antica fidanzata morente.

Essim Bey si è già chinato su di lei, la stringe tra le braccia quasi a difenderla da un estremo oltraggio; e mentre Nico furibondo lo scuote e cerca di trarlo di là, egli adocchia la rivoltella sull'erba, rapido la raccoglie, se la punta al cuore, e cade, senza un lamento presso la fidanzata morta.

Evangelina stringe nel pugno e stringerà per sempre l'unico pegno del suo amore: il ciondolo prezioso che custodisce l'immagine di due povere donne che attendono...

Udine, Luglio 1913. Armida.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Critiche insussistenti.

e difese del forno rurale.

Nel «Lavoratore Friulano» del 29 corr. N. 439 sotto il titolo «La vanda alla riscossa» compare una corrispondenza da Mortegliano a carico del locale forno rurale Comunale. Tale articolo non meritava risposta, perché del tutto falso e dimostra che l'autore non cerca di tutelare gli interessi del pubblico, ma ha per scopo di denigrare la benefica istituzione, chi sa per quali fini.

L'articolo dice «che si parla e si parla del Forno Rurale, che la popolazione si lagna perché il pane è diminuito di peso e non è messo in vendita di buon mattino, che il pane è coperto di cenere, a spese volte in esso si trovano materie eterogenee e perfino animalucci, che molti preferiscono farne acquisto dai panettieri di Castions, che si minaccia anche dal forno di Talmassons di venire a buon'ora a vendere pane a Mortegliano, che corre voce che a Flumignano si stia istituendo un forno Cooperativo, ed infine che il forno Rurale sia caduto in mano di tre persone che lo esercitano per loro conto».

Il corrispondente è dotato di un forte coraggio unito però a cattiveria, perché tutte le accuse mosse al Forno Rurale non sono che una sua immaginazione e non una realtà.

Prima cosa intanto si deve smentire che vi siano lagnanze circa il peso del pane, perché, il forno ho sempre, mantenuto un peso costante e superiore a tutti gli altri forni dei paesi circostanti, con un prodotto di qualità finissima ed elogiato da tutte le persone di buon senso; e questo lo prova la produzione giornaliera di oltre quattai due e mezzo di farina.

Circa poi l'ora mattutina di distribuzione, dovendo osservare l'orario delle 4 del mattino, può darsi che qualche giorno per causa di forza maggiore (come sarebbero, tra altro gli sbalzi di temperatura che sono quest'anno così frequenti, e causa dei quali la pasta non leva; o la mancanza di energia elettrica) si abbia il ritardo di qualche quarto d'ora; ad ogni modo è sempre stato riparato, ed il forno è sempre stato provvisto di pane.

Nel Forno Rurale sono addetti operai provvisti, che curano la perfetta pulizia così in loro stessi come nei macchinari, tanto più nel non introdurre nella impastatrice materie eterogenee e animalucci conosciuti dal solo corrispondente di animo cattivo.

Infine il forno non è caduto nelle mani di tre persone, come vorrebbe il corrispondente, darsi ad intendere, ma è sempre fiorente, a dispetto dei suoi nemici e amministrato da persone rispettabilissime a beneficio pubblico; e questo lo provino i registri, che sono sempre ostensibili a chi ne fa richiesta.

TARENTO

Buone Usanze. — Il sig. Goi Pietro, Molin-Prodel Renato, Tamburini Antonio, e Barbacetto Guido, in memoria del compianto Carlo De Monte, elargirono alla Congregazione di Carità L. 20.

RIVOLTO

Le scuole di Beano. — 26 — Oggi terminarono a Rivolto gli esami delle nostre elementari. Esito migliore non potevano veramente avere, poiché tutti gli alunni sono stati promossi con ottime votazioni.

Un plauso e un sincero ringraziamento vada pertanto a nome dei genitori, alla nostra egregia maestra signorina Anna Gobetti, che con tanta solerte e intelligente cura ha istruito i nostri ragazzi.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale è convocato per martedì 29 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza circa la confinazione del fondo della signora Mazzolini-Marioni Maddalena col bosco comunale detto l'unch in frazione di Fusesa. — Esito della vertenza con la Provincia circa il quoto di suo carico sulle opere stradali Consorziali.

Esito in Tribunale della lite vertente con la Società Veneta per tassa esercizio e provvedimenti. — Nomina di due revisori del conto 1911 in sostituzione dei signori cav. Tavoschi e Mazzolini Leonardo. — Provvedimenti sulla riuffinità delle Maigne Comunali. — Contrattazione di prestito col Giardino d'Infanzia di Tolmezzo per spese straordinarie a col Patronato Scolastico di Tolmezzo. — Sulla facoltà da parte del Comune di rinunciare all'Amministrazione delle Scuole Elementari (art. 15 della legge Cre-daro). — Sulla nazionalizzazione della strada Caneva Paluzza, approvazione della relazione del cav. Marchi sull'importante argomento. — Concorso del Comune nella spesa per le opere di IIIa categoria in frazione di Terzo.

Mobilio per ultimare l'arredamento della Scuola Tecnica. — Spesa di mantenimento del bambino David Gio. Batta di Giovanni. — Approvazione del Consuntivo 1912. — Domanda di Scarsini Daniele ed altri di illeggio per concessione piante da fabbrica. — Vendita lotti comunali in località Rovareit e Queste Lade di illeggio. — Nomina d'un rappresentante nel Comitato per l'emigrazione. — Domanda di Larice Antonio per impianto pesa pubblica nel piazzale adiacente alla Stazione Ferroviaria.

OSOPPO

Servizi militari levate. — 27. Con decreto prefettizio di ieri furono tolte le zone di servizi militari intorno al forte di Osoppo.

FAGAGNA

Ritornati dall'Africa. — Questa volta non si tratta di soldati che ritornano gloriosi dalle cruente vittorie; ma pur si tratta di vincitori. E dove non vincono i nostri operai — sobrii, instancabili, spargnoli? — ho parlato con taluni operai, che quest'anno «fecero la stagione» nella Tripolitania, alle dipendenze di un egregio ingegnere comprovinciale. Narcano d'esservi trovati benissimo, così moralmente che finanziariamente; e la verità di quest'ultima asserzione è provata dal fatto che un giovane risparmiò e portò a casa dopo otto mesi oltre 700 lire, in ragione di circa 100 lire al mese; e altri, operai provvisti questi risparmiarono oltre 1500 lire epoca. Pochi fiori non fanno primavera; ma conforta il vedere che le correnti migratorie nostre cominciano ad avviarsi nella nuova Italia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cade dal tetto. — Il bandajo Vaccar Adamo stava ieri sopra il tetto di una casa in Cordovado accomodando una grondaia, quando, perduta l'equilibrio, cadde andando a sbattere sopra un altro muro più basso e sporgente. Per vera fortuna se la cavò rompendosi il mignolo del piede destro e facendosi qualche ammaccatura per il corpo. Ne avrà per una decina di giorni.

GEMONA

I festeggiamenti. — Ecco quanto di concreto è stato finora deciso per festeggiamenti del 3 agosto p. v.

In Castello alle 5 pom. terrà concerto la banda cittadina ed alle 8 1/2 al sociale vi sarà uno spettacolo teatrale di recita, canto e concerto orchestrale.

VILLA SANTINA

La "storia" del verificatore

Vi ho informati dei casetti provocati dal rifiuto del verificatore di installarsi, per le operazioni di verifica, in una sala a planterreno preparatagli — dove pur aveva risieduto il comando militare — perché contigua ad un forno; e in altra che gli era stata trovata dalla Giunta municipale, perché troppo vasta così che ci si poteva ballare. Egli volle assolutamente fermarsi in una sala al primo piano; e solo accendesse, bontà sua, che le stadiere e le bilancie molto pesanti fossero verificate nell'andito, a piano terra, dal pavimento in acciottolato e con dislivelli.

Ma poi, saputo del telegramma inviato da questi negozianti al Prefetto, levò anche questa concessione: chi voleva verificare le sue stadiere, le portasse di sopra. Ma gli interessati vi si rifiutarono. Accadde poi un'altra: che mentre negli avvisi municipali l'era detto che l'operazione delle verifiche resterebbe aperta fino alle 4 pom., al mezzogiorno cessò e l'ufficio improvvisato fu chiuso.

Per tutto questo cumulo di circostanze, parecchi dei nostri negozianti restarono con le misure non verificate... e chi sa che non grandini loro addosso una serqua di contravvenzioni?.

PASIANO DI PORDENONE

Ripristino servizio medico. — E' con vivo compiacimento e piacere che vedremo oggi l'egregio sig. dott. Pietro Andrich riprendere il servizio medico di questo II. reparto, dopo un mese di malattia. All'Egregio Dottore i nostri rallegramenti con auguri che goda lungamente di salute e che rimanga fra noi.

Cose del Comune. — Ieri il Consiglio Comunale approvò quasi tutti gli oggetti portati all'ordine del giorno la seduta.

PALMANOVA

Consiglio comunale. — Mercoledì 30 alle 15; il nostro Consiglio si riunirà in seduta straordinaria per trattare pubblicamente, fra altro, sopra i seguenti oggetti:

Contributo pro esposizione regionale di Udine del 1916. — Modifica al regolamento sulla tassa posteggio per chi conserva il compenso all'incarico della riscossione. — Associazione dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e prestiti; il F. di L. 165,800 senza interessi per la condotta dell'acqua potabile; il F. di L. 1700 all'interesse del 2,00 per le boche d'innaffiamento. — Nomina dell'Amministrazione dell'Ospedale. — Dimissioni del signor Filiberto De Biasio da presidente del Monte di pietà; sostituzione.

In seduta segreta, un solo oggetto: proposta di assegno annuo al bidello Pellizzoni Francesco.

Benevolenza. — 26. Il delegato della Croce Rossa signor Tami dott. Ascanio ha raccolto lire 31 in memoria del compianto presidente conte Rinaldo Taverna.

Il cav. dottor Carlo Turchetti di S. Maria la Longa, ha disposto nel suo testamento per i seguenti legati a pubbliche istituzioni: alla Congregazione di Carità di Santa Maria la Longa lire 500, alla Società Reduci di Udine lire 200.

PORDENONE

Buona usanza e beneficenza varie. — Le sorelle Bortoluzzi hanno versato L. 10 alla Congregazione di Carità, per l'anniversario della morte del loro amatissimo zio G. Bortoluzzi.

Piccoli doni alla Casa di Ricovero. — La ditta fratelli Momi ha mandato per vecchi un fusto di birra, e la signora Lucia Damiani Galvani una bella quantità di capucci.

STUDIO FOTOGRAFICO di POLLINI PIETRO

PORDENONE - Corso Garibaldi

Specialità in fotografie a luce artificiale Ingrandimenti

Vendita di macchine fotografiche, lastre e accessori delle primarie case a prezzi mitissimi!

PONTEBBA

Concerto. — La banda cittadina svolgerà oggi dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza Umberto primo il seguente programma:

1. Marcia — Rimebranze — N. N.
2. Sinfonia — La Gazza Ladra — Rossini
3. Pot Pourri — La forza del destino — Verdi
4. III. Suite — L'Arlesienne — Bizet
5. Marcia sinfonica — Passo doppio — Canale

BORDANO

Infanzia disgraziata. — Si abbrucia le carni e muore.

In un momento in cui la madre lo aveva lasciato incustodito, il bambino Rossi Vittorio d'anni 2 di intereppio, si è avvicinato al focolare. Una favilla gli applicò il fuoco alle vesti. Il bambino si diede tutto ad urinare, spaventato, e venne con prontezza soccorso dalla madre; ma ormai aveva riportato stioni gravissimi, tali da produrgli la morte oggi avvenuta fra spasmi atroci.

CIVIDALE

Benevolenza. — La signora De Senibus D'Orlandi Umberto ha offerto alla Congregazione di Carità lire 40 in memoria della nobil giovanetta Maria De Nordis.

A tre mesi di distanza.

Gia' sono tre mesi o poco più, da oggi al giorno della grande battaglia elettorale che si combatterà in tutta Italia...

Insistenza sono quelli del cav. Lino de Marchi e del comm. Ignazio Renier. Sono quelli di quest'ultimo...

Insistenza sono quelli del cav. Lino de Marchi e del comm. Ignazio Renier. Sono quelli di quest'ultimo...

Insistenza sono quelli del cav. Lino de Marchi e del comm. Ignazio Renier. Sono quelli di quest'ultimo...

Insistenza sono quelli del cav. Lino de Marchi e del comm. Ignazio Renier. Sono quelli di quest'ultimo...

TOLMEZZO La solenne e commovente cerimonia di stamane

(27 Per telefono, ore 7.) Un magnifico sole ha baciato stamane Tolmezzo, rompendo trionfante le brume mattutine.

Una magnifica giornata si prepara per la cerimonia di stamane. Ai muri sono affissi cartellini e striscie tricolori inneggianti ai Sovrani, all'Italia, all'esercito, all'armata, della terza più possente Italia.

Oggi con nuovo e santo plebiscito d'amore i bimbi e gli adolescenti di tutta Italia, con l'offerta della propria medaglia ricordo, ai maggiori fratelli vincitori della Libia e dell'Egeo esprimono nel modo più simpatico ed eloquente il loro entusiasmo e la propria riconoscenza verso chi seppe tener così alto nell'ora solenne il nome e la virtù della Patria.

Allo 10, dal colle della Piccolotta si sparano molti mortaretti, mentre le autorità, i reduci gli invitati in un'immensa folla, si raduna in piazza XX settembre.

La fanfara, suona la marcia a Tripoli. Si trovano pure in piazza Venti Settembre una compagnia degli alpini disposti in quadrato, lasciati dal tenente colonnello Arrighi.

Tra le autorità noto: il ten. colonnello Arrighi, il sottoprefetto cav. Bottecchia, cav. Vittorio Tavoschi, cav. De Marchi, cav. Da Pozzo, cav. Lernusso presidente del comitato permanente, cav. Salva, cap. Dolio, sott. carb. sig. Vitulva, concelliere Minini seg. del Comitato, rag. Antonio Valle, delegato di pubb. sicurezza sig. Davicchi, ispettore scolastico sig. Carlini, sig. Cappello segretario di pretura.

Il Consiglio comunale al completo, molte signore. Tutte le finestre adiacenti alla piazza XX settembre sono gremite di signore. Ci sono le bandiere della Società Operaia, e del tiro a segno; i reduci garibaldini Paolo Marpillero e Maschio Pietro, i reduci delle guerre 66-67 Pillini Valentino e molti altri.

Gran folla è convenuta ad assistere alla cerimonia. Davanti al palco su tre lati d'un quadrato sono disposti gli alpini, il quarto lato è formato dalle autorità.

Le parole del cav. Tavoschi. Il pro sindaco cav. Tavoschi prende primo la parola e dice: Il Ministro della Guerra con provvedimento altamente civile e patriottico concesse ai figli d'Italia che parteciparono alla spedizione in Libia e nell'Egeo contro i Turchi, una medaglia d'argento commemorativa dell'avvenimento.

Questo, allo stato delle cose, le previsioni sulla prossima battaglia, della quale pochissimi si occupano. E pensare invece che negli ultimi quindici giorni il paese andrà tanto riscaldata da sembrare colpito dalla febbre e dal delirio!

Dice che vennero raccolte L. 300 per il primo campanile e che il governo concorre con L. 500 e che spetta al Comune, per legge, di provvedere alla somma rimanente, essendo la Fabbrica in condizioni economiche tali da non permetterle alcun concorso.

Chiede, quindi, a nome della Giunta, l'approvazione in massima del progetto dell'ing. Querini e l'autorizzazione a inscrivere la spesa relativa per due campanili in parecchi esercizi o a procedere alla contrattazione di un prestito.

Sull'argomento interloquiscono i Consiglieri Lacchin, Tallon, Cristofoli e qualche altro e alla fine si approva la spesa preventivata e si dà facoltà alla Giunta di provvedere, nel modo che crede migliore, alla somma occorrente, e di esperire eventuali pratiche per ottenere, in quanto sia possibile altri concorsi.

Il Consiglio elegge, quindi a rappresentanti il comune nell'assemblea Consorziale per la condotta Veterinaria i signori: Bellavitis, ing. cav. Ezio Tallon Fausto, Zancanaro Vittorio, Padoin Ernesto.

In seduta segreta e a unanimità di voti venne deliberato di disdettare il medico del 1.º reparto sig. Dr. Valentino Barnabò e di procedere alla relativa apertura di concorso.

La grave denuncia contro un sarto di Suttrio.

Sono venute a conoscenza di una grave denuncia presentata all'autorità giudiziaria contro un certo Mattia Luigi di anni 42, sarto di Suttrio. Egli sarebbe accusato di corruzione, estorsione, diffamazione e tentata violenza in danno della ragazza Orsolina Straulino di Ermeriglio, di anni 17, di Suttrio.

Ecco come si raccontano le cose. Il Mattia fu per diverso tempo alle dipendenze dell'Ermeriglio Straulino, padre dell'Orsolina in qualità di sarto. Egli si accese di mala cupidigia per la fiorente giovinetta; e non tardò molto a manifestarla, giungendo fino ad altri violenti.

Falliti però i suoi tentativi ignobili il Mattia, non potendo ottenere altro cercò estorcere alla ragazza bibite, generi alimentari ecc., poiché lo Straulino esercitava anche un negozio coloniale con osteria. Il brutto la minacciava diversamente (stando sempre all'accusa) di diffamarla per il paese.

Per qualche tempo le cose tirarono innanzi liscie, per Mattia; ma poi un giorno la ragazza, stanca delle continue minacce e perseguitata, si decise a confessare ogni cosa al genitore. Il Mattia fu immediatamente scacciato. Ma la triste storia non doveva finire qui. Egli, rimasto disoccupato, immaginò altri espedienti per estorcere nuovo danaro alla ragazza; espedienti che finirono per decidere lo Straulino a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

Il sarto, privo di altre risorse, cominciò a perseguitare l'Orsolina inviando continue lettere, lettere da quanto si dice già in possesso dell'autorità inquirente, nelle quali le ingiungeva di portargli denaro, minacciandola, caso diverso, di chi sa quali rivelazioni.

Di tutto questo pare che la ragazza non avesse tenuto gran conto, poiché quando egli la incontrava sulla via usciva o con nuove minacce o con proposte oscene; e finì col diffamarla.

Questi i fatti che l'autorità giudiziaria è chiamata, su denuncia dello Straulino, a giudicare.

Festa cittadina. — Il sindaco con un suo manifesto invita la popolazione ad inbandierare le proprie case il 3 agosto p. v. e ad accorrere tutti alla festa che sarà data in detto giorno alle ore 10 ant. nel cortile delle scuole urbane, per la distribuzione dei premi agli alunni; per la consegna di medaglie, a benemeriti insegnanti, e a persone distinte per valore civile e militare.

Esposizione. — Ci viene fatto sapere che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato la riduzione speciale per il trasporto delle varie merci indirizzate al Comitato Esecutivo per l'Esposizione Intercontinentale. La facilitazione andrà in attività col primo agosto venturo.

Seppiamo anche che questa società Ginnastica offrirà il suo contributo a favore dell'Esposizione, dando uno spettacolo speciale e organizzando concorsi di squadre ginnastiche, convegni ciclistici e gare di calcio.

Nozze. — Ora soltanto veniamo a sapere che la domenica scorsa si sono uniti in matrimonio il sig. Gabbini Vittorio maestro della Società Ginnastica e la sig. Corte Giacomina. Felicitazioni ed auguri, benché in ritardo.

Un regalo. Sappiamo che in questi giorni diversi cittadini e parecchie signore hanno offerto in dono al sig. Gabbini Vittorio due lettieri e due laterali in legno, apprezzando le cure amorose e disinteressate sue per l'istruzione degli allievi della società ginnastica.

Vramente se lo merita ed apprendiamo la notizia con piacere.

Patronato scolastico 26. — La Presidenza del Patronato scolastico locale ha pubblicato l'avviso per l'apertura della scuola autunnale, che avrà principio il 4 agosto p. v. e termine al 1.º ottobre. L'insegnamento avrà luogo nelle ore antimeridiane dalle 8.30 alle 11.30 per tre giorni e date 9.30 alle 10.30 per gli altri due giorni accettuati il giovedì. Le domande d'ammissione vengono rivolte alla Direzione delle scuole urbane.

Arresto per porto di rivoltella. — Stamattina dai carabinieri di San Giovanni Manzano fu arrestato certo Antonio Vianovich di anni 23 da Trieste, perché in ferrovia, nel tratto di strada da Cormons a San Giovanni, aveva estratto una rivoltella e la mostrava agli altri viaggiatori senza essere provvisto di regolare permesso.

Ata di un organo. — Oggi in Pretura ebbe fine una causa che durava da anni. Si tratta di un organo che una ditta di Vienna aveva venduto al sig. Alfonso Nardone conduttore dell'osteria all'Angelo in Borgo di Ponte. Sembra che il venditore avesse venduto all'oste l'organo assicurandolo di procurargli lui stesso il permesso di poterlo suonare nella propria osteria.

In seguito alla nuova legge il Nardone non poté ottenere alcun permesso, né la ditta di Vienna poté procurarglielo; per cui egli non voleva tenerlo ed essa non volle riprenderlo. Ricorsero alla giustizia; ed ora, dopo quattro anni, la causa fu vinta dal Nardone, condannando il venditore a pagare tutte le spese di processo ed accessorie. Oggi in causa del mancato pagamento, l'organo fu messo all'asta e fu comperato per L. 4200 dal costruttore stesso dell'organo, che può costare circa 2000 lire.

s. VITO AL TAGLIAMENTO L'incendio di una casupola Una donna arsa dalle fiamme.

27. (Per telefono) — Iersera, verso le 22, è scoppiato il fuoco in una casupola da via Castello.

In breve, le fiamme invasero tutto il fabbricato, fecero crollare il piano e il soffitto. Fu gran fortuna se non si comunicarono all'agglomeramento di casupole circostanti. E ciò deve attribuire a merito della popolazione e dei pompieri prontamente accorsi, i quali posero subito al lavoro, limitarono il fuoco e in un'ora l'avevano già domato.

Ma che cos'era avvenuto dell'infelice donna che abitava nella casa?... Questa la domanda angosciata. Purtroppo, ben presto se n'ebbe anche la risposta. Verso le 23, quasi spento l'incendio, tra le macerie si è rinvenuta la disgraziatissima carbonizzata con fuori gli intestini.

L'infelice era certa Angela Fogolin d'anni 65, nubile e sola, senza parenti al mondo. Era un po' scema e viveva di carità. Abitava in quella casupola, che fu parte del beneficio dell'Arcidiocano, lasciati dall'Arcidiocano stesso.

Le cause dell'incendio? Si presume sia stato involontariamente applicato dalla donna stessa. Ella era solita recarsi in letto presto. Molto probabilmente dopo accesa la candela o il lumino a olio ella deve aver vetto via il fiammifero ancora ardente, appiccando così il fuoco; o altrimenti, addormentata con la candela o il lumino acceso, questo, per un incidente che rimarrà sempre inspiegabile, dettero fuoco. Fatto è, purtroppo, che la disgraziata sorprese dalle fiamme e dal fumo, non poté far alcun tentativo per salvarsi e, crollato il pavimento, piombò con esso nel sottostante piano, tra le macerie, ove fu trovata nello stato macerico che vi disse.

La morte orribile della povera scema ha prodotto in tutti penosa impressione.

Un omicidio nella fantasia del polino In paese avevano insistente sparsa la voce che a Gerthe (Vestfalia) era avvenuto un omicidio in persona del capo mastro muratore di Forghia Girolamo Pascuttini.

Si parlava nientemeno che di dieci coltellate. Il Pascuttini venne anni fa dal suo paese natio a stabilirsi qui a Spilimbergo e si sposò con certa Angela Colonnello; la quale esercisce ora una bottega di coloniali. Ella smentì recisamente le voci maligne messe in giro sul conto del marito e mostrò un telegramma e una cartolina di lui che l'assicurava di godere buona salute.

Esami di maturità. — Ecco i nomi dei promossi nella sessione di luglio agli esami di maturità: Facchini Lia, Facchini Licia, Mattellini Cecilia, Morgante Angiolina, Treppo Gina, Tonchia Oliva, De Bellis Angelica, Treppo Lino, Nattoia Luigi, Spangaro Gio. Battista.

Per la gara federale di tiro a segno. — Vi mando il risultato della sottoscrizione fra le signore per l'acquisto d'una medaglia d'oro quale dono nella gara federale che avrà luogo qui nei giorni 3, 4, 5 e 6 agosto p. v.

Contessa Teresa d'Attimis L. 10, nob. sig. Mazzoleni 2, signora Strada 4, sig. De Ponte 2, signora Platone 4, sig. Tomini 3, sig. Casel 4, sig. Mairo 2, sign. Mazzoli-Segantini 4, sig. Sina 2, sig. Bassi 2, sig. Bietta 2, sig. Tami 2, sig. Santarossa 2, sig. Toffoli Carla 2, sig. Mazzoli Tatè 4, sig. Hoppe 2, sig. Bearzi 2, sig. Fissani 2, sig. Mazzoli-Nisio 2, sig. Stangino 2, sig. Rosa Maria Ambrosio 2, sig. Linda Pavanello 2, sig. Rosina Dorico 2, sig. Marchi Luigia 2, sig. Pizzinato 1, sig. e sign. Ferrigo 2, sig. Rosa Ambrosio 1, sig. Tonon 5, sig. Bechini 1, sig. Adelfo Zecchi 2, sig. P. 1, sig. Rosina Maddalena 4, sig. Maria Camarozzi 2, sig. Pognetti 5, sig. Ida Dal Fiori 1, sig. Girolami 2. Totale L. 100.

Esami 25. — B. Mercoledì e venerdì 23 e 25 corr. ebbero luogo gli esami scolastici nel Comune di Rivolto. I risultati per le frazioni di Beano delle classi III e IV elementare mista, insegnante la sig. Anna Gobessi sono i seguenti: Presentati 34 promossi, 34 è il caso di rilevare l'esito felice di questi esami e di esprimere vivi elogi alla distinta insegnante.

La situazione balcanica ispira impressioni ottimiste. Il complesso delle notizie odierne, malgrado qualche contraddizione, è per la pace. Le truppe rumene si sono fermate a 15 chilometri da Sofia; mostrano serbi e greci bensì di non voler aderire né ad armistizio né a tregua, ma però mandano i loro rappresentanti alla conferenza di Bucarest, nella quale si saranno anche rappresentati della Bulgaria della Rumena e del Montenegro per trattare la pace; la Turchia dà l'assicurazione di non voler oltrepassare la vecchia linea del confine bulgaro; la Russia smentisce di aver pensato o pensare alla occupazione dell'America; l'Austria neppure si sogna di ricuperare il sangiacato di Novi bazar. Tutta l'itania di buone notizie, che non possono non dare impressioni ottimistiche.

Non si può isco arne ancora la conviuzione che le cose stanno sistemandosi, ma si ha quella che le potenze europee ed alcuni degli Stati balcanici hanno compreso la necessità di non complicare di più il groviglio delle questioni orientali. La conferenza di Bucarest incomincerà domani o martedì.

La penetrazione in Libia Il capitano Hercolani

ha preso possesso dell'oasi di Hon. Tripoli 27. — Il capitano Hercolani, aderendo all'invito dei capi recatisi a fargli atto di sottomissione, ha preso possesso accompagnato da una scorta dell'oasi di Hon, a trenta chilometri ad est di Socna.

Il faticoso viaggio di una colonna di camions. Roma 26. Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli che a Socna è arrivata una prima colonna di camions composta di dodici vetture, che, partite da Sirte, hanno compiuto il medesimo itinerario percorso dalla spedizione Hercolani.

Il viaggio è stato difficilissimo a causa della natura del terreno; ciò nonostante si sono superati circa quattrocento chilometri, la distanza cioè che intercede fra la costa e la lontana oasi, giungendo a Socna in soddisfacenti condizioni.

Molti morti e feriti. Copenaghen. — 26. L'Espresso Copenaghen Esbjerg devio oggi nel pomeriggio presso Brammunge. Tutte le vetture, eccetto l'ultima, si rovesciarono. Si sono trovati finora sedici morti e un certo numero di feriti gravi. Si teme che vi siano altri morti sotto le macerie.

Il macchinista ed il fuochista poterono saltare dalla macchina e sfuggire così alla morte. I feriti sono stati trasportati a Esbjerg e morti a Brammunge.

L'assedio di Viddino. I rumeni contro i serbi? VIENNA, 26. — La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Belgrado: Ieri le truppe serbe hanno iniziato l'assedio di Viddino. Il terreno paludoso rende molto difficili le operazioni. Tutte le trincee si riempiono di acqua. Si crede però che la forza non potrà resistere a lungo.

BUAREST, 26. — L'«Adverul» annuncia in un'edizione straordinaria che le truppe rumene entreranno nel corso della giornata a Viddino per impedire la occupazione da parte dei serbi.

I bulgari sridati dal passo di Kresna VIENNA, 26. — La «Zeit» ha da Atene: Il centro delle truppe greche, dopo avere fortificato le posizioni bulgare allo sbocco settentrionale del defile di Kresna attaccò i passi a sud di Giurama, occupata da forze considerevoli dell'esercito di Ivanoff, e sloggò le truppe bulgare dalle loro posizioni. Dopo un combattimento violento, i bulgari si ritirarono in fuga disordinata.

COLONIA, 26. — La «Kölnische Zeitung» ha da Salonicco: Le notizie sulla ritirata dei bulgari sono sempre più impressionanti. La disciplina è molto rilassata. Gli ufficiali non sono sempre in grado di spronare i soldati a resistere. Le malattie, la fame e l'esaurimento fanno sempre più vittime fra le truppe.

STATO CIVILE Bollettino sett. dal 20 al 26 luglio.

Table with 2 columns: Nati vivi (maschi, femmine), morti, esposti. Totale 22.

Publicazioni di matrimonio Umberto Arrigotti fabbro con Lidiana Capone...

Morti Angelo Rosso di Giuseppe di mesi 3; Luigi Turco fu Angelo di anni 40...

TEATRO SOCIALE Nuovo Cine Il viaggio dei Reali d'Italia a Stoccolma rappresentato ieri sera piacque al numeroso pubblico accorso...

Tutte le altre films furono trovate di soddisfazione e specialmente il dramma a lorti tinte scherno feroci...

Oggi tutto il programma composto di 5 pr-lezioni, si replica. Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Benevolenza quotidiana Offerte a mezzo della «Patria». Il sig. Pustetti Ermenegildo offre alla colonia Alpina L. 1, in memoria di Turco Luigi.

Offerte all'Opizio Cronici di Udine in morte di una Sdrigotti ved. Casati; Alessandro Suelz.

Offerte alla Casa di Rivoero in morte della signora Deiser di Martignacco; sig. Ernesto Micheli L. 50.

ORTOPEDIA Officina meccanica ortopedica (Proprietario Dott. L. SPELLANZON) Udine - Piazza del Duomo Telefono 293 - Gambe e braccia artificiali - Corsetti in vari sistemi per scoliosi spondiliosi...

Cronaca Cittadina

A Udine si mangia carne infetta?

Alcuni cittadini giustamente preoccupati dall'avviso recante che ha fatto inserire sui giornali locali il macellaio Rinaldo Del Negro hanno creduto doveroso per i preposti alla tutela della salute pubblica l'emettere una parola che, riportando le cose nel loro vero aspetto, servisse di valida smentita al macellaio suddetto a quanto cerca far credere: cioè che in molti spacci della città si vendesse carne infetta a differenza che nel suo negozio di Via Grazzano dove non si è mai smerciato e non si smercherà che carne di primissima qualità non appartenente ad animali ammalati da affa epizootica provenienti da S. Giorgio di Nogaro.

La lettera, firmata *Alcuni cittadini*, pervenne anche a noi, fin da ieri mattina; ma (lo ripetiamo più volte) lettere anonime non pubblichiamo. Dato però l'interesse grandissimo della cosa, credemmo di assumere notizie da persone autorevoli; e siamo così autorizzati a dichiarare che è una bugiarda insinuazione l'aver attribuito la qualità d'infette a carni di bovini perfettamente sani e macellati sia in questo macello come a S. Giorgio di Nogaro alla presenza di speciali incaricati sanitari che, constatata la perfetta commestibilità delle carni stesse, rilasciarono il relativo nulla osta per l'ammissione al consumo alimentare.

Dei 73 capi sequestrati a S. Giorgio di Nogaro, solo 15 avevano manifestazioni di affa epizootica; ma essi furono abbattuti quando la malattia completò il suo decorso, non era più tale da nuocere alla salubrità delle carni.

Questi 15 animali vennero uccisi quindi secondo le norme prescritte e contenute negli articoli 33 dell'ordinanza di polizia veterinaria marzo 1904 e 22 del Regolamento speciale per la vigilanza igienica approvato con R. decreto 3 agosto 1890; i quali questo ammettono, che le carni di animali anche affetti da affa epizootica debbono essere ammesse al pubblico consumo.

La cittadinanza ben salvaguardata dall'accortezza e dalla sorveglianza dei suoi vecchi sanitari, non si lascia quindi impressionare dalla reclame del Negro e acquista pure di queste carni, pur troppo sul loro terminare, perché oltre che essere saluberrime nutritive sapide hanno il doppio pregio di essere cedute ad un prezzo più conveniente di quello che i macellai della città ancora praticano, ad onta dei forti ribassi che da due mesi si osservano sui lavori da macello.

I macellai in parola si risolvettero solo in questi ultimi giorni a ribassare i loro prezzi.

L'infanzia al mare e ai monti

Dei 212 bambini iscritti; il 24 corr. partirono per il mare 119 di cui 60 bambini e 59 bambine; uno rimase alla famiglia a Remanzacco. Per la montagna il 23 corr. partirono 92 di cui 46 bambini e 46 bambine.

Ambidue le sezioni fecero viaggio ottimo. Nessuno fu rimandato. I visi fanciulli della sezione marina si fermeranno 45 giorni a Venezia a godere l'area salmestrea e a tuffarsi nell'adriatico mare. Furono consegnati a quell'Ospizio Marino. Quelli dei monti respirarono pure per 45 giorni a Frattis sana e algida aria delle nostre superbe Alpi.

Alla partenza dalla stazione di Udine assistevano le signore Adele Petz Comessatti, la signora Luzzatto moglie dell'III. Prefetto del Patronato Pro Infanzia il dott. Marzuttini per la Società Protettrice dell'Infanzia.

I bambini al mare furono accompagnati dallo zelante economo signor Plebani con tre guide e ai monti dell'infaticabile signora Angela Drouin ved. Leppenhof con altre quattro guide.

Un bambino in pericolo.

Ieri, ai Casali Paparotti, il piccino Mario Co ombaro d'anni 5 e mezzo, per poco non rimaneva annegato. Stava egli con altro ragazzino, Luigi Bortolutti di anni otto, sopra uno sgangherato ponte pedonale senza ripari del molino Burelli: un trave poggiante sulle due sponde della roggia, poco a monte delle ruote. D'un tratto, precipitò nell'acqua. Il Bortolutti ebbe la prontezza di afferrarlo per un braccio e di trattenerlo finché, sopravvenuto suo fratello Giovanni di circa 23 anni, trasse il Colombaro in salvo.

Il piccolo Mario fu portato a casa sua, dove gli prodigarono le cure del caso. Ma se non fosse stato tenuto saldo per il braccio il povero piccino sarebbe stato travolto sotto le ruote dentate del molino.

Alcuni anni fa, nello stesso punto, annegò un altro fanciullino. Bisognerebbe o «abolire» quel pericoloso ponticello o dotarlo di ripari in modo che l'attraversarlo non costituisca pericoli.

Serata indimenticabile. — Indimenticabile rimarrà il ricordo della lieta serata trascorsa nella villa dei conti di Pace, in quel di Cividale, per festeggiare in forma solenne la laurea del dott. Enrico Gaspari.

Numerosi gli intervenuti; e anche i brindisi, e i canti numerosi. La riunione bella si protrasse sino le piccole ore del mattino fra la più cordiale allegria.

Buongustai duecento e più qualità di vini e liquori in bottiglia di Marche Mondiali visitare l'Emporio Ligugnana.

Sul viaggio del dirigibile

Il viaggio della magnifica areonave è riuscito splendidamente. La P 2 come dicemmo ieri fu avvistata a Palm-nova e anche la si rimovò lo schietto entusiasmo a parlo di quella popolazione, a Castello di Porpetto.

Arrivato sopra al giardino del conte Cinto Frangipane una persona lasciò cadere un piccolo tricolore, mentre la popolazione applaudiva freneticamente e dal poggio del castello si sventolava altro tricolore in segno di saluto.

Nella borsetta della bandiera c'era la seguente:

Caro Antigono,

« Approfitto dell'occasione per calarti un abbraccio da 250 metri. Affettuosi saluti. *Tullio* ».

L'areonave faceva ritorno felicemente a Campalto verso mezzogiorno, dopo aver percorso circa trecento chilometri.

Nella navicella c'era un solo meccanico l'udinese sig. Osvaldo Mantovani, il quale, non aveva avvertito la famiglia della venuta dell'areonave, come vorrebbe un confratello mattutino, per cui l'appunto indiretto alla sua famiglia di non aver comunicato all'autorità la notizia della visita che avrebbe fatto il dirigibile cade da sé.

Il Mantovani telegrafò invece al padre appena giunto a Campalto — *Atterro felicemente ore 11.15.*

Il dirigibile nelle evoluzioni sopra la nostra città passò due volte sopra la casa del Mantovani e il figlio della navicella e la madre dalla corte si scambiarono ripetuti saluti.

Gli infermieri dell'ospedale in assemblea dopo l'abboccamento con la presidenza dell'Ospitale.

In seguito all'abboccamento avuto venerdì dai commissari della Camera del Lavoro Savio e Fabris con la presidenza del civico ospitale ed agli atti di fidamenti poco lusinghieri avuti dal cav. Minisini, il quale ebbe a far rilevare gravi addebiti sul conto degli infermieri stessi; il consiglio direttivo di questa lega convocò d'urgenza i soci nei locali camerati ieri a mezzogiorno. Fabris e Savio riferirono ai presenti il risultato dell'abboccamento avuto con i preposti al civico Ospitale, nonché tutti gli addebiti uditi a carico degli infermieri, aggiungendo le impressioni personali avute.

I presenti, malamente impressionati da questa relazione, interloquirono vivamente contro gli addebiti.

Ne nacque una discussa ne poco ordinata e spesso tumultuosa; e in seguito ai consigli dei commissari camerati fu stabilito dimandare all'amministrazione ospitaliera un conto memoriale per ribattonere le accuse e gli addebiti. Si diede mandato alla Commissione di esperire quelle pratiche che riterrà opportune, in caso che il consiglio ospitaliero non abbia da accogliere il memoriale.

Reduce da Ettangli — Giunse a Udine Amedeo Buiatti di Alessandria che coll'8o battaglione Tolmezzo partecipò prima all'avanzata del Garibani e poi alle operazioni presso Derna. Nell'ultimo fatto d'armi di Ettangli rimase ferito, per cui venne trasportato dopo le prime cure al campo, all'ospedale di Palermo.

I premi della Forti e Liberi.

In una delle belle vetrine della cartoleria Cremese, in via Cavour, si possono ammirare i numerosi e ricchi premi che la nostra Società Ginnastica «Forti e Liberi», con la forza d'una sola squadra seppe aggiudicarsi tanto al Concorso Federale Ginnastico di Milano, che al Convegno Veneto di Conegliano. Fra quei premi però, non vi sono, né artistiche coppe, né grandi targhe o medaglie, essendo quelli oggetti, che vengono assegnati soltanto come dono, a tutte quelle associazioni che possono concorrere con molti partecipanti, ed in particolare modo alle squadre femminili o allievi.

La «Forti e Liberi» quindi non ha potuto esporre che quello che si meritò, ed i premi che in realtà sono puramente quelli vinti, grazie alle classifiche ottenute dalla Società, per il valore dell'unica sua squadra, e dai singoli elementi, che non esitarono cimentarsi nelle gare individuali, dove dovettero competere con molti e forti campioni.

Come si vede, questa Società che nulla mai trascura per il maggior incremento dell'educazione fisica, sa pur sempre formare delle squadre, che come a Torino nel 1911, e nei suddetti concorsi, hanno saputo affermarsi ottenendo ovunque le massime onorificenze.

Neo cavaliere — Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia è stato con recente decreto nominato cavaliere della corona d'Italia il sig. Gaetano Berti da Pozzuolo del Friuli.

Egli copre la carica di giudice conciliatore in quel paese.

Nuovi onorevoli friulani. — A Conegliano presso quella R. Scuola di viticoltura conseguirono la licenza di onorevole i nostri comprovinciali Leone Puiatti (premio Carpenè) e Pietro Puiatti entrambi da Prata di Pordenone.

Gongratulazioni.

Mostra di lavori femminili al Renati. — Nella sezione femminile dell'Istituto Renati nei giorni 28 29 e 30 corr. dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 sarà aperta al pubblico la solita mostra dei lavori seguenti dalle alunne durante il decorso anno scolastico

Riceratorio, Pop. Carlo Facci.

Oggi dalle 13.30 alle 17 avranno luogo i seguenti divertimenti: gara al gioco dei birilli, sezione di tiro al bersaglio e partite al foot-ball.

lotto Estraz. 26 luglio

VENEZIA	65	75	69	4	41
BARI	30	66	67	68	50
FIRENZE	3	17	49	23	43
MILANO	3	28	25	48	60
NAPOLI	39	47	82	76	72
PALERMO	37	10	55	16	88
ROMA	60	30	62	36	42
TORINO	56	83	75	57	67

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure	18.	35.
Pere	15.	18.
Pesche	50.	140.
Pisanghe	12.	16.
Cognole	15.	—
Tegoline	4.	—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Presidente Rieppi, Giudici Pampanini e Zozoli, P. M. Tonini, cav. Volpe.

Appello sfortunato. — Francesco De Via e la moglie Maria Selva di Udine, via Villalta. Sono appellanti dalla sentenza del Pretore lo Mandamento che per ingiurie condannava lui a L. 30 d'ammenda e lei a L. 42. Ma il Tribunale accogliendo la proposta della Parte Civile avv. Zegato conferma la sentenza del primo giudice condannando i consorti nelle ulteriori spese processuali. Difensore avv. Bertacchi.

Contrabbando. Giovanni Pers fu Giuseppe d'anni 40 di Corno di Rosazzo per essere stato colto con 42 grammi di tabacco da fumo e 35 da fiuto, e per porto di roncola fu condannato in contumacia (per l'ottava volta con questa) a 10 giorni di reclusione e L. 91 di multa.

Falso in cambiali. Leonardo Fantini di Pavia d'Udine, ora in America, per falso in cambiali che non rappresentavano se non qualche centinaia di lire fu condannato in contumacia ad anni 3 e mesi 6 di collegio.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Carlo Turchetti

La tomba che si chiude oggi sopra la salma di

è inghirlandata dai più bei fiori, che possano sbocciare nella socialità umana; la perfetta integrità della vita; il lavoro nobilmente compiuto; l'affetto soavemente inalterato verso la famiglia.

Fu magistrato modello premiato col grado di Consigliere d'Appello. Dismesso il suo compito ufficiale con ammirevole attitudine, egli ritornava cittadino semplice, affabile, rifuggente da ogni piaggeria, considerando il suo proficuo lavoro come un dovere, e nulla più.

Non burbuzze altezzosamente ridicole, non atteggiamenti a superuomo con adeguato disprezzo della folla, ma una dialettica, franca, sincera, condita di frizzi opportuni e saporiti.

Di tali uomini va tenuto gran conto da quanti ponno avere la coscienza, e la fortuna d'interpretarli.

Marco Daneluzzi.

Oggi più comuni che mai

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tendono ad indebolire l'organismo sì che il fegato, lo stomaco e gli intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto la pena di avere il sistema digerente e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa è la più grande causa della stitichezza, bile, indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acridine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, flatulenze, dolori di stomaco e di susseguenti

MARCA DEPOSITATA complicazioni che Estigeto su ogni scatola espone hanno un Pil. Digestive Foster spesso fatale.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attenervi ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poiché le pillole Digestive Foster sono puramente vegetali, non contengono ingredienti nocivi e minerali, come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benché la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel corsicarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete muscolosa degli intestini e perciò li aiutano a recuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 1.25 la scatola. L. 7, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Gioglio, Via Cappuccino 19, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO (presso le Sbarre San Antonio) App. con R. D. P. n. 3003 del 16 Luglio 1909. Telef. interprov. N. 451.

Cura della Sciatica ed Artrite Reumatica — Malattie del Ricambio (gota-dibete-renella ecc.) — Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da diatesi artritica. Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura. Camere separate e trattamento speciale di 1. e II. classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia a pagam. posticipato. Medico-Direttore LIPPI dott. UGO.

Comune Di San Vito al Tagliamento

Aperto Concorso posto Direttore didattico per titoli ed esami stipendio 2400 netto R. M. con 250 indennità trasferta.

Domanda e documenti da rivolgersi entro 31 luglio 1913 al R. Provveditore Udine.

COLLEGIO Dante Alighieri UDINE

Fuori P. Venezia - Tel. 46

Aprire il 1o agosto un corso regolare di lezioni per l'accurata preparazione agli esami di ottobre.

Il Direttore Prof. Filippo Zanoli

"GIOCOND A,"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. Milano

Cercasi

in Udine appartamento composto di almeno quattro stanze e due camerini, cucina e accessori.

Offerte all'agenzia A. Manzoni e C Udine.

Il Dottor GIUSEPPE SIGURINI

riceve ogni giorno dalle 11 alle 14

Udine - Via Grazzano 27 - Udine

Telefono 1 - 34

ABANO

Provincia di Padova - Telefono 7.76

Stabilimento - Hotel Cortesi - Meggiolato

Aperto tutto l'anno - Riscaldato d'inverno con la stessa acqua termale - Fango termale Bagni e massaggio per la cura della gotta - Reumatismi articolari e muscolari della scolia, ecc.

Cura elettrica - Bagni idroeletrici

Consulente Professore a richiesta - Medico dello Stabilimento Dott. Giuseppe Camuffo.

Luce elettrica - Parco annesso allo Stabilimento - Buoni trattamenti di famiglia - Prezzi modicissimi - Birrarica-Caffè - Omnibus alla Stazione a tutti i treni. - Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Proprietario: MEGGIOLATO VITTORIO

Affittasi

In adiacenza al negozio Minisini Via Mercato Vecchio e Via Paolo Sarpi Grande Negozio con annessi comodi magazzini - ufficio - grande cortile - piano scaricatore - con accesso anche da Vicolo di Lenna.

Per informazioni rivolgersi agli uffici della ditta

Francesco Minisini Udine

Affittasi

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO

(presso le Sbarre San Antonio) App. con R. D. P. n. 3003 del 16 Luglio 1909. Telef. interprov. N. 451.

Cura della Sciatica ed Artrite Reumatica - Malattie del Ricambio (gota-dibete-renella ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da diatesi artritica.

Reparto comune per ammalati inviati a carico dei Comuni ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura.

Camere separate e trattamento speciale di 1. e II. classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia a pagam. posticipato. Medico-Direttore LIPPI dott. UGO.

Occasione favorevole

causa partenza vendesi in viale Venezia N. 66 una casa civile di recentissima costruzione con 17 vani, stalla, rimessa, cortile, orto nonché 3500 mq. di terreno fabbricabile.

Rivolgersi a Marzolini Antonio, ivi.

10.000 Lire!

Noi garantiamo che il nostro Brodo in Dadi "ARRIGONI", viene da noi preparato unicamente con Vero Estratto di Carne ed ingredienti assolutamente puri e di primissima qualità.

La somma su indicata verrà pagata a chiunque proverà il contrario, sia con analisi che altrimenti.

G. Arrigoni e C.

Garage E. Calligaro Pordenone

Corso Garibaldi Telefono 2-35

Agenzia Automobili

S.P.A. - OPEL

Vendita - NOLEGGIO - Riparazioni

Forniture - Carrozzerie

Stock gomme MICHELIN e PIRELLI

Motocicli Rudge - Whitworth

Acqua Minerale da tavola

LA FRIULI

DIGESTIVA-ALCALINA-DIURETICA

EFFERVESCENTE-STERILIZZATA

Ditta L. NIDASIO - UDINE Telef. 108

Servizio a domicilio.

Sciatica Reumatica

Lombaggine e Neuralgie Reumatiche

CASA DI CURA

dei dottori

G. Faioni e R. Ferrario

Visite ogni giorno dalle 10 - 12 e dalle 13 - 15

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

SCUOLA ELEMENTARE E CAMPAGNA

presso il

COLLEGIO GABELLI

Cortile - Giardino - Bagni e docce - Giuochi - Passeggiate - Ginnastica.

SEMI - CONVITTO

dalla mattina alla sera

Tenue tassa mensile

CASA di CURA SPECIALE

CONSULTAZIONI - GABINETTO di FOTOLETTROTHERAPIA per le malattie

Sagra, Vie Urinarie e della pelle con annesso Istituto Filioscopia pteco per trattamento delle malattie costituzionali e del ricambio

Dr. Prof. P. BALBUICO Medico Specialista

Docente in Dermatologia nella R. Università di Bologna

VENEZIA S. Maurizio Pal. Zaguri, 2631-2632 Telefono 78

UDINE Consultazioni tutti sabati dalle 9 alle 12 Via del Calzolaio N. 9 (Vicino al Duomo)

Non adoperare più TINTURE DANNOSE

RICORRETE ALLA

Vera Insuperabile

Tintura Istantanea (Brevettata)

Premiata con medaglia d'oro all'espos. Campionaria di Roma 1911. Stazione Sportiva, Agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati da signor Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno non contengono né nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, rame di cadmio né altre sostanze micrurali nocive.

Udine 13 gennaio 1901.

Il direttore prof. NALLINO

Vendesi esclusivamente presso il parrucchiere RE LODOVICO Via Daniele Manin.

Il Callista

Francesco Cogolo

Via Savognana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

Casa di Cura

per le malattie di

NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialità approvata con decreto della R. Prefettura Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri - Telefono 317

ROMA Hotel Tordelli

Piazza Colonna

Massima centralità - Presidio dei professionisti e commercianti non avendo ristorante - Moderno arredamento - Prezzi bassi e modestissimi con camere ad un letto da L. 3.50, a due letti da L. 7. Automobili alla stazione - Telefono 60-07.

Laureato lettere

passerebbe vacanze presso famiglia dando lezioni anche francese, tedesco. Rivolgersi all'agenzia A. Manzoni e C. Udine.

